

Nicolas Weill-Parot, Mireille Ausécache, Joël Chandelier, Laurence Moulinier-Brogi, and Marilyn Nicoud. Editors. *De l'homme, de la nature et du monde. Mélanges d'histoire des sciences médiévales offerts à Danielle Jacquart*. Hautes Etudes médiévales et modernes 113. Genève: Droz, 2018. 528 pp. ISBN: 9782600057400. Cloth: €72

Recensito da MATTIA CIPRIANI
Freie Universität Berlin
mattia.cipriani@fu-berlin.de

Questo Festschrift è dedicato a Danielle Jacquart, una delle principali storiche della scienza e della medicina del XX sec., e raccoglie 27 saggi che le sono stati dedicati da colleghi ed amici in occasione del pensionamento. Gli scritti sono redatti in francese (23), inglese (3) e italiano (1).

Il volume è aperto da: una breve premessa biografica di Michel Hochmann (p. VII-X); il programma delle conferenze organizzate da Danielle Jacquart durante la sua carriera di Direttrice di Studi all'École Pratique des Hautes Études di Parigi fra 1990 e 2016 (pp. XI-XII); una bibliografia numerata della sua monumentale – 166, al 2018! – produzione di saggi, articoli e libri (pp. XIII-XXVI); e un'introduzione generale all'opera e ai suoi contenuti redatta dagli editori (pp. 1-5). In chiusura si hanno poi: un pratico indice dei nomi (p. 481-490), una lista dei contributori e una *tabula gratulatoria* (pp. 491-494), e il sommario (pp. 495-497).

Quanto ai saggi che lo compongono, visto il loro grande numero, è impossibile analizzarli in maniera approfondita. In questa sede si deve comunque evidenziare che, da un punto di vista cronologico, tali scritti coprono un ampio lasso temporale, ovvero dall'XI fino al XVI secolo. Per quanto riguarda invece i contenuti, essi sono organizzati in sei aree tematiche che riflettono – almeno in parte – la grande varietà di temi affrontati dalla Prof.ssa Jacquart in conferenze e produzione scientifica. Gli scritti sono quindi divisi in sei gruppi, ovvero: scienza greca, araba e latina (pp. 7-58); aritmetica, geometria, oftalmologia e ottica (pp. 59-118); astrologia e astronomia (pp. 119-222); medicina e filosofia (p. 223-326); poesia, amore, alchimia e ricette culinarie (pp. 327-410); medici, corti e città (p. 411-480). Rientrano nel primo gruppo gli scritti di Joëlle Ducos, Michael McVaugh e Joël Chandelier, rispettivamente dedicati alla terminologia scientifica (araba, greca, latina e francese), all'arrivo dell'opera medica di Averroè a Montpellier, e alla leggenda del suo avvelenamento da parte di Avicenna. Sono invece inseriti nel secondo insieme il saggio di Matthieu Husson sull'*Arbor Boecii* di Jean de Murs, quello di Mark Smith sugli specchi di Alhazen, e quello di Colette Dufossé sull'ottica geometrica fra XII e XIII sec. Il terzo gruppo è composto dagli scritti di Barbara Obrist, Oleg Voskoboinikov, Jean-Patrice Boudet, Charles Burnett, Laurence Moulinier-Brogi e Arthur Hénaff, che si concentrano, nell'ordine, su: il numero di sfere nei modelli cosmologici del XII sec., gli interessi teologici di Michele Scoto, il *Centiloquim* dello Pseudo-Tolomeo, un testo di *Iudicia* per il conte Robert di Leicester, un estratto della *Compilacions de le science des estoilles*, e la

relazione fra astrologia e morale cristiana alla fine del Medio Evo. Il quarto insieme è formato da sei studi che si occupano de: la distinzione fra *commixtio* e *complexio* nel XII sec., i diagrammi visuali in una copia dell'*Isagoge Ioannitii*, la determinazione della morte nelle *Practicae* di XIV e XV sec., la scienza delle malattie in Jean Fernel, il concetto di "impetus" nell'analisi del magnetismo, l'aumento dell'interesse sui vegetali a partire dal XIII sec.: tali saggi sono scritti da Irene Caiazzo, Nicoletta Palmieri, Laetitia Loviconi, Joël Coste, Nicolas Weill-Parot e Ariane Forot. Fanno invece parte della quinta sezione gli scritti di Mireille Ausécache, Adolfo Tura, Azéline Jaboulet-Vercherre, Antoine Calvet e Bruno Laurieux, che trattano, rispettivamente, di un poema attribuito a Gilles de Corbeil, le etiche non-cristiane nella lirica cortese, la malattia d'amore e la melancolia, il *Liber experimentorum* attribuito ad Arnaldo di Villanova, e come la cucina si inserisce nelle discussioni su arte e scienza. Infine, i quattro scritti che formano il sesto gruppo trattano, rispettivamente, de: la presenza di un medico arabo alla corte capetingia, il rapporto fra Innocenzo III e la medicina, la relazione fra politica e medicina nel percorso di Benedetto Reguardati (medico di Francesco Sforza), e François Vallériole, medico al servizio della città di Arles.

In conclusione, sebbene il volume abbia qualche difetto minore (su tutti, la mancanza di abstract che avrebbero aiutato il lettore a visualizzare immediatamente i contenuti dei singoli saggi), esso risulta una vera e propria miniera di informazioni utili a comprendere come la scienza medievale sia stata estremamente sfaccettata e complessa.